

La Nota

di Massimo Franco

L'IMPOTENZA RECIPROCA COSTRINGE TUTTI A TRATTARE

La spinta a trovare un accordo sta aumentando. La moltiplicazione delle sedi di discussione dà il senso di una volontà di dialogo che fino a pochi giorni fa non era scontata. E può cominciare ad aprire qualche crepa negli aut aut reciproci che il governo di Matteo Renzi e la minoranza del Pd hanno continuato ad opporsi a qualunque ipotesi di intesa. Non è ancora chiaro su che cosa si raggiungerà un compromesso. La sensazione è che l'articolo 2, quello sull'elezione dei senatori, sia una bandiera solo in apparenza irrinunciabile: dal premier e dagli avversari.

Aumenta la consapevolezza che uno scontro prolungato possa portare ad una spirale destabilizzante. I segnali che arrivano discretamente dal Quirinale lasciano capire che una crisi di governo sarebbe, oltre che inopportuna, rischiosa; e dunque è bene prevenirla. La cautela del presidente del Senato, Piero Grasso, sulle modifiche all'articolo 2 conferma la volontà di permettere al Pd di ritrovare un simulacro di dialogo. E lo stesso Renzi è stato convinto a mostrarsi più

disponibile a trattare. Per questo le voci di un ricorso alla fiducia per votare la riforma del Senato, e cioè una legge costituzionale, sono di colpo state smentite.

Sarebbero suonate come una forzatura tale da acuire e non attenuare le resistenze. In questo momento, il presidente del Consiglio non se lo può permettere: i voti della maggioranza sono davvero appesi ad un filo. Non si tratta solo del conflitto nel Pd, con l'ex segretario, Pier Luigi Bersani, che lo invita a parlare con quanti sono in disaccordo con Palazzo Chigi, perché non vuole la scissione: un modo indiretto per dire che altrimenti Renzi rischia di ritrovarsi il partito lacerato. Anche il nervosismo palpabile di Angelino Alfano, ministro dell'Interno e leader del Nuovo centrodestra, segnala un altro fronte aperto: piccolo ma pericoloso.

L'ipotesi di un'alleanza strategica col centrosinistra renziano, abbinata a riforme istituzionali che non tutti condividono, sta accentuando le tendenze centrifughe; e indebolendo la coesione della coalizione governativa. La stessa idea di arrivare al «sì»

arruolando pezzi di Forza Italia deve fare i conti con una situazione tutt'altro che tranquilla anche dentro il movimento di Silvio Berlusconi. Insomma, la sensazione è che Renzi non possa vincere come vorrebbe; ma che anche i suoi oppositori non siano in grado di piegare il premier fino a fargli accettare l'elezione diretta dei senatori. Il cambio di clima, sebbene ancora all'inizio, è figlio dunque di questa doppia impotenza.

Sembra che tra gli esponenti della minoranza non sia stata gradita la decisione del governo di sottrarre i fondi destinati agli esodati, per finanziare invece l'abolizione delle tasse sulla casa. L'episodio ha riacuito la diffidenza nei confronti del premier. Ma la volontà di andare avanti è prevalente. La decisione di creare un «tavolo» con senatori e deputati serve a garantire che qualunque decisione poi non sarà cambiata nel passaggio da un ramo all'altro del Parlamento. Ma per arrivare ad una soluzione si dovrà frenare una voglia di resa dei conti accarezzata troppo a lungo. E ancora forte, dentro il Pd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Lettera

Repetti: il ddl Cirinnà è un utile compromesso

Caro direttore, credo che noi italiani siamo immersi in un clima culturale e civile da cui possono nascere solo soluzioni di compromesso e quasi mai forti, coraggiose e di principio, come è avvenuto invece in altri Paesi. Ciò deriva dal peso che ancora oggi ha nel nostro Paese un cattolicesimo controriformista mescolato nel tempo con l'opportunismo e il cinismo delle forze politiche più conservatrici. In questa cornice, è facile prevedere che per molto tempo ancora non prenderà corpo in Italia una legislazione davvero avanzata nel campo dei diritti civili così come, purtroppo, anche in quello della bioetica. Certamente, quando la questione si estende ai minori, e dunque alla possibilità di adozione da parte delle coppie omosessuali, tutto diventa molto più complicato anche per chi, come me, è convinto del fatto che l'amore fra un uomo e una donna non sia più legittimo e degno di altri. Sui minori è sempre difficile legiferare perché è altrettanto difficile capire quale sia il loro vero interesse. Ma pur con tutti i miei dubbi sulle adozioni gay, mentirei se non ammettessi che spesso mi domando se la famiglia cosiddetta naturale sia davvero la migliore per educare i figli. Proprio su questo punto, non le teorie e i principi astratti, bensì la vita reale non ci dice forse che tutto dipende dalla sensibilità, dall'amore e dalla qualità dell'unione di una coppia, piuttosto che dal tipo di coppia?

In conclusione, la mia opinione è che sia necessario coniugare il principio di libertà agli insegnamenti che continuamente ci forniscono la vita e la realtà che cambia, e non sempre in peggio. Per queste ragioni credo che il testo Cirinnà, che comprende fra le altre cose la *stepchild adoption*, ovvero la possibilità di un componente di una coppia di adottare il figlio dell'altro, sia un testo di compromesso, in grado però di scongiurare un nuovo conflitto ideologico di cui nessuno sente oggi il bisogno e di rappresentare quindi un grande passo in avanti.

Manuela Repetti
Senatrice, Gruppo misto

© RIPRODUZIONE RISERVATA